

PSICOLOGIA CONIUGALE



di
**Maddalena
Petrillo
Triggiano**

Il ruolo di mamma e papà

«Mio marito lavora tutto il giorno, nostro figlio è agitato e nervoso perché il papà manca. Ha bisogno di stare anche con lui, perché è maschio. Gli esempi che ha rischiano di essere sempre femminili (scuola, nonne). Qual è il ruolo educativo di mamma e papà?».

Francesca - Brescia

■ Cosa vive un piccolo che non vede molto il suo papà, impegnato per motivi di lavoro? Proviamo a metterci nei suoi panni: per lui il papà è un re, la mamma è una regina, la casa è un castello e lui... il piccolo principe! I bambini piccoli vivono la propria realtà di vita attribuendo ad essa soprattutto significati personali e solo parzialmente significati indotti dagli adulti, che offrono "chiavi di lettura" e spiegazioni. Poi con il tem-

po non è unita, non quando il papà è molto assente per lavoro.

Il "re" può tornare tardi, ma se quando torna si dedica al suo piccolo principe, il bambino (e anche il bambino più grande!) si sentirà tale, perché nel suo castello, cioè nella sua intimità familiare, papà e mamma gli fanno sentire che non c'è niente che venga prima di lui (né affanni, né cose da fare, né recriminazioni).

Le madri che restano molto tempo a casa sole con i figli sono messe a dura prova nella pazienza ma, ancora di più, nello sforzo di non allontanare i figli dai padri. Se riescono in questo compito materno così prezioso, aiutano i figli a trovare autonomia affettiva e di pensiero e a capire quanto i profili educativi di mamma e papà siano complementari.



po l'aumentata capacità intellettuale rende i bambini più permeabili ai significati offerti dai grandi.

Nell'esempio fiabesco di prima, chiunque può riconoscere i tratti di un bambino che viene fatto sentire felice. Quando non è così, la naturale fantasia dei bambini si affievolisce mentre prende posto la realtà dei vincoli, dei limiti, della noia o della rabbia dei grandi. Questo accade quando la coppia dei genitori

L'esempio di mamma e papà è ugualmente importante e non dipende solo dal tempo passato insieme, ma dalla trasparenza della loro vita, che la rende agli occhi dei figli facilmente comprensibile ed imitabile. Assume vitale importanza individuare forme di partecipazione, appena possibile e ogni volta che è possibile, del figlio alle caratteristiche e al valore del lavoro del padre.

spaziofamiglia@cittanuova.it

«Alcuni ragazzi giovanissimi hanno l'abitudine di incontrarsi e passare il tempo "con la bottiglia in mano" davanti al bar vicino casa mia. Secondo una mia collega con cui ne parlavo, non fanno niente di male, è un atteggiamento per sentirsi grandi, a me invece questa scena colpisce particolarmente. È possibile che non sappiano fare altro? e poi non è proibito vendere alcolici ai minori?».

Antonella - Milano

■ Le famiglie e la società non possono sottovalutare certi comportamenti che a volte con gli anni vengono superati, ma comportano rischi per un numero crescente di ragazzi che fanno uso di alcol. Il primo drink è a undici-dodici anni, dicono le statistiche. È proibito vendere alcolici ai minori, ma i giovanissimi possono troppo facilmente camuffare la data di nascita e acquistare bottiglie magari su Internet e raccontare e leggere nei blog le av-

«Mia sorella ha avuto purtroppo un parto faticoso e sembra che il bambino abbia sofferto un po'. Quali sensazioni vive il piccolo nel momento così delicato della nascita e come può essere aiutato?».

Rita - Orvieto

■ La sua domanda necessiterebbe di moltissimo spazio per poter fornire una risposta esauriente, mi limiterò a segnalare qualcosa che ritengo importante.

La nascita rappresenta un evento importantissimo nella vita di ogni individuo per la costruzione futura di buone relazioni interne (soma-psiche-intelletto) ed esterne (relazioni, affetti, lavoro).

Tutti gli studiosi sono concordi sull'importanza della continuità tra la vita intrauterina (feto) e quella neonatale. Alla nascita, infatti, il feto presenta un ampio ventaglio di competenze: stiramento e sbadiglio, prestazioni sensoriali visive, uditive, tattili, gusta-

VITA IN FAMIGLIA

Giovani con la bottiglia

venture della sbornia. Così lo sballo fa tendenza rispetto a interessi sani e costruttivi, come un albero che cade fa più rumore rispetto alla foresta che cresce. Lo chiamano *binge drinking* è un modo di passare il tempo, bevendo fino ad ubriacarsi, per divertirsi al pub o in discoteca, per essere come gli altri del gruppo.

Nonostante si cerchino norme più restrittive per arginare il problema, si tengano conferenze e campagne di sensibilizzazione e informazione, una società visiva come la nostra assorbe inconsapevolmente l'influenza del cinema e della televisione, dove le immagini raramente comunicano le conseguenze negative del bere; piuttosto la bevanda, di qualsiasi gradazione alcolica, crea l'atmosfera, favorisce gli incontri, aiuta a gustare un piacere altrimenti



sconosciuto («No Martini, no party»)... Troppi ragazzi capiscono tardi che l'alcol è una trappola e per

liberarsi da una triste realtà a volte non basta neppure il contributo di medici, psicologi e associazioni che operano in questo campo.

Le famiglie col contributo della scuola e delle altre agenzie educative e della società devono senz'altro prevenire il problema della dipendenza, della salute, degli incidenti stradali e dei danni che si ripercuotono nella società, ma bisogna non aspettare l'adolescenza per entrare in comunicazione coi ragazzi su questi argomenti. Oltre alle informazioni, serve dare ai giovanissimi esempi positivi e offrire spazi di dialogo in cui possano aprirsi, condividendo attività formative, sportive e amicizie sincere.

Valori e impegni in cui credere possono stimolare la scoperta di un mondo ricco di significati che trasforma giornate vuote in una giovinezza più edificante per sé stessi e per gli altri.

spaziofamiglia@cittanuova.it



di
Giovanna Pieroni

MONDO BAMBINO MONDO ADOLESCENTE

Buon Parto

tive, comportamenti motori, memoria fisiologica, ecc.

Col parto si interrompe bruscamente lo stato precedente e il neo-

spiacevoli che possono essere immagazzinate a livello mentale profondo e riattivate successivamente in determinate occasioni di separazione e di perdita.

L'evento della nascita è un'esperienza straordinariamente complessa e intensa, il neonato viene



nato si trova in una situazione fortemente modificata: luci, suoni, temperatura, nutrizione, ecc. sono ora causa di sensazioni piacevoli e

espulso dallo spazio oceanico intrauterino, proiettato in uno spazio esterno, che nel confronto sensoriale è sconfinato e pervaso da

luci, suoni, odori, temperature che rimandano a sensazioni dolorose, non contenibili e sconosciute.

A questo proposito mi sembra importante segnalare il pensiero dell'ostetrico francese F. Leboyer, che propone il diritto a un buon parto e a una buona nascita. Egli sostiene la necessità di fornire al neonato sensazioni nuove nella misura in cui è in grado di sopportarle (intensità di luce strettamente necessaria all'assistenza, ascolto silenzioso, capacità di sopportare l'attesa, ecc.).

Questo rispetto della nascita favorisce il passaggio tra il ritmo utero-feto e il ritmo madre-neonato.

È importante saper cogliere con intenso stupore tutto quello che succede. Ed è per questo che il nascituro, con la sua innocenza e vulnerabilità ci fa comprendere quanto occorre amarlo fino in fondo, perché lui racchiude il mistero di qualcun altro che è la sorgente dell'amore.

acetiezio@iol.it



di
Ezio Aceti